

Un meccanico di Monvalle al Raid Roma-Tokyo del 1920

Pubblicato: Sabato 12 Dicembre 2020



Il Raid Roma-Tokyo del 1920 fu una delle imprese aeree più sensazionali dell'epoca. All'impresa pensata da **Gabriele D'Annunzio** e dal poeta giapponese **Harukichi Shimoi** presero parte **11 biplani**, ma solamente due – gli **SVA** con a bordo i piloti **Arturo Ferrarin** e Guido Masiero insieme ai motoristi Gino Capannini e Roberto Maretto – riuscirono a raggiungere il Giappone dopo tre mesi di viaggio. Ma se l'SVA di Ferrarin (l'unico a compiere il tragitto integralmente) fu in grado di raggiungere il Paese del Sol Levante, è probabilmente grazie a **un meccanico di Monvalle**.

Nato a Monvalle il 13 agosto 1897, il soldato **Michele Bardelli** nel pieno della Prima guerra mondiale fu lasciato a disposizione della società Franco Tosi di Legnano, che operava nel campo della nascente industria aeronautica. L'esperienza maturata in quegli anni gli permise di raggiungere la qualifica di meccanico motorista e di essere tra il personale che – insieme a mezzi, riserve di carburante e pezzi di ricambio – venne inviato a partire già dal 1919 in ogni tappa del Raid a supporto degli equipaggi impegnati nell'impresa.

«Grazie ad alcune vecchie foto e ai documenti dell'epoca – spiega **Franco Oregioni**, sindaco di Monvalle e autore della ricerca su Michele Bardelli – sappiamo che **il nostro concittadino era stato inviato nella città di Rangoon**: meta della tredicesima tappa del Raid. Conosciuta oggi come Yangon, Rangoon allora apparteneva alla Birmania, e oggi è la più grande città del Myanmar».

Ed è proprio a Rangoon che si verificò un episodio fondamentale per il successo del Raid e che con molta probabilità vide protagonista il giovane ma esperto motorista monvallese. «I giornali dell'epoca –

racconta Oregioni – riportano che a causa del “grippamento” dei pistoni dovuto al mancato raffreddamento, **il motore dell’SVA del tenente Ferrarin dovette essere sostituito**. Non è quindi difficile immaginarsi il nostro Michele Bardelli al lavoro con un compito tanto importante quanto complesso. La sostituzione del motore richiese infatti diversi giorni, ma alla fine permise a Ferrarin di compiere la sua impresa».

L’arrivo dei due SVA a Tokyo il 31 maggio 1920 fu accolto con 42 giorni di celebrazioni, i membri degli equipaggi incontrarono il principe Hiroito e perfino l’Imperatrice. **Michele Bardelli fu invece rimpatriato a bordo di un piroscafo insieme agli altri militari**, sul suo passaporto non c’è neppure un riferimento al Raid. Arrivato a Roma il 2 luglio 1920, Bardelli fu assegnato all’aeroporto “Francesco Baracca” di Centocelle, per poi tornare a Monvalle e consegnare il 10 agosto il suo documento di congedo in Comune.

«Forte della sua esperienza – racconta il sindaco di Monvalle -, il nostro concittadino lavorò all’Aerodromo di Cameri fino al 1922. Dai timbri sul passaporto, però, sappiamo che Michele Bardelli negli anni successivi partì per alcuni viaggi di lavoro in Svizzera, Francia e Germania. **Le memorie del paese lo ricordano però come “Ferdinando”, il suo secondo nome di battesimo**. Nel 1927 Michele Ferdinando sposò Anita Costantini e visse sempre nella sua abitazione di fronte a casa Durini, che poi divenne sede del Comune di Monvalle».

«Con questa storia – ricorda Franco Oregioni – ho voluto raccontare a cento anni esatti di distanza un piccolo grande episodio che riguardò Monvalle e la nostra provincia. **La ricerca è iniziata alcuni anni fa, quando mi segnalano un vecchio passaporto di Michele Bardelli con impressi alcuni timbri che dimostravano la sua presenza nel 1920 a Calcutta**. Subito sorsero tante domande: cosa ci faceva un monvallese in India? Era un commerciante? Un uomo d’affari? Oppure una spia? Decisi quindi di contattare suo nipote, non a caso anche lui chiamato Michele Bardelli, e dalle carte di famiglia sono emersi alcuni documenti e qualche vecchia foto, tra cui quella di un aeroplano d’epoca con la scritta “Bardelli Michele – Giappone” sul retro. Questo dimostrava la partecipazione del nostro concittadino al Raid, ma per conoscere i particolari ho iniziato una lunga ricerca che mi ha condotto tra gli archivi storici di Stato da Varese fino a Roma».

L’articolo con le foto, la ricerca completa e tutti i particolari sull’impesa del meccanico motorista di Monvalle si potrà trovare sul prossimo numero della rivista “**Storia e storie della sponda magra**” realizzato dall’associazione “**Mombello viva**” e dal **Gruppo di ricerca storica di Laveno Mombello**, che sarà presentato online martedì 15 dicembre.

di [Alessandro Guglielmi](#)